

Editoriale

La Consulta Universitaria di Storia delle Religioni nell'anno del centenario

Questo numero di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» è interamente dedicato alla riflessione sul centenario dell'istituzione della Cattedra di Storia delle religioni all'Università di Roma, attraverso una raccolta di saggi che non si limita a una mera celebrazione, ma propone un ripensamento critico con nuovi progetti, tentativi euristici e rielaborazioni metodologiche. Nel Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo è stata ideata una rassegna di eventi con la partecipazione di ospiti e docenti della Sapienza mirata a identificare alcune delle principali linee di ricerca attive nel corso del 2024. Tale iniziativa, proprio per il suo spirito, si è svolta con il patrocinio della Consulta Universitaria di Storia delle Religioni. Si è così voluto offrire una visione di insieme di quel che succede in Italia in questo momento, mettendo in luce i progetti di ricerca istituzionalizzati e formalizzati: ne daremo aggiornamenti prossimamente. Intanto, nel volume «SMSR» 90/1 (2024), pp. 395-448 è stato pubblicato il Forum *Celebrando la "bellissima giornata" di Raffaele Pettazzoni (17 gennaio 1924 - 17 gennaio 2024)* con interventi di Angela Bernardo, Sergio Botta, Marinella Ceravolo, Marianna Ferrara, Giorgio Ferri, Alessandro Saggioro, Natale Spineto, ovvero i contributi presentati e discussi in occasione del primo giorno di celebrazioni, il 17 gennaio 2024. Successivamente, si è tenuto un ciclo di dieci incontri, a cadenza mensile. Un'altra iniziativa è stata invece la promozione di questo numero monografico, interamente dedicato al centenario, che raccoglie contributi di autorevoli colleghi e studiosi, offrendo nuove prospettive sulla nostra Storia: sarà presentato a seguire, con una introduzione dei curatori del volume.

Un altro *côté* di lavoro, che vogliamo evidenziare per la prima volta in questa sede, riguarda la dimensione istituzionale della Storia delle religioni in Italia in questo anno di celebrazione. È stato eletto in questi giorni il terzo Presidente della Consulta Universitaria di Storia delle Religioni, il Prof. Fabrizio Ferrari dell'Università di Padova (che succede a Natale Spineto, dell'Università di Torino). L'organismo della Consulta è stato istituito per rispondere all'evidente necessità di una rappresentanza formale di un settore scientifico-disciplinare dai contorni ben definiti nel contesto del sistema universitario. Analogamente a quanto avviene per Università, Scuole o Facoltà, Dipartimenti, etc., i settori scientifico-disciplinari caratterizzano l'organizzazione di base delle discipline universitarie, sono il cardine della

didattica e della ricerca e rappresentano anche contesto lavorativo e operativo di cospicui numeri di docenti e ricercatori. Questo sistema voluto dal Ministero dell'Università e riformulato di recente con nuove sigle e la trasformazione della dicitura "settore" in "gruppo" è anche funzionale alla organizzazione dei corsi di laurea e delle carriere, della valutazione della qualità della ricerca (VQR) e della gestione dei progetti di ricerca (e non solo). È dunque un sistema che è inequivocabile e certo.

I docenti e ricercatori del settore scientifico-disciplinare «M-STO/06 Storia delle religioni» hanno deciso di dotarsi di uno statuto e una organizzazione che potesse assolvere alle diverse funzioni necessarie: interlocuzione con il Ministero, con l'Anvur, con il CUN e naturalmente con le Università. Per dare degli esempi, la declaratoria del settore, che era stata elaborata una venticinquina di anni fa e che recitava:

M-STO/06: Il settore comprende le competenze incentrate intorno alla storia delle religioni come spazio generale di tipo comparativo. In linea con la tradizione italiana, queste rispecchiano anche gli ambiti di ricerca e di insegnamento di maggiore interesse documentario a partire dai quali viene praticata la comparazione storico-religiosa: antropologia, mondo classico, Vicino Oriente, mondo biblico, ebraismo, tradizione cristiana con particolare attenzione all'Oriente cristiano (DM 23/12/1999, art. 2).

Ed era confluita nel 2015 nella ridefinizione del Settore concorsuale Scienze del libro e delle religioni:

11/A4: Inoltre, il settore si interessa all'attività scientifica e didattico-formativa nei campi che riguardano le competenze incentrate intorno alla storia delle religioni come spazio generale di tipo comparativo. In linea con la tradizione italiana, queste rispecchiano anche gli ambiti di ricerca e di insegnamento di maggiore interesse documentario a partire dai quali viene praticata la comparazione storico-religiosa: antropologia, mondo classico, Vicino Oriente, mondo biblico, ebraismo, tradizione cristiana con particolare attenzione all'Oriente cristiano (DM 30/10/2015, n. 855: "Rideterminazione dei macrosettori e dei settori concorsuali").

La declaratoria è stata di recente riformulata, con un lavoro collegiale e condiviso nella Consulta, ed è ora:

HIST-04/A: La Storia delle religioni indaga i diversi sistemi religiosi, dall'antichità a oggi, secondo una prospettiva storica e comparativa, in linea con la tradizione italiana, a partire dai dati forniti da archeologia, epigrafia, etnografia, filologia, linguistica e in dialogo con altre discipline che possano occuparsi di religione o religioni, come antropologia, filosofia, geografia, psicologia, semiotica, sociologia. Fanno parte del settore gli studi che sviluppano una riflessione metodologica, storiografica e didattica sulla storia delle religioni come spazio generale di tipo comparativo. (DM 2/5/2024, n. 639)

La Consulta ha inoltre lavorato assiduamente per una definizione delle liste delle riviste accreditate come scientifiche o come di fascia A da parte dell'Anvur, seguendo tutti i passi necessari. Accanto a questa attività di rapporto con le istituzioni, possiamo segnalarne altre di tipo culturale e proget-

tuale: ogni anno si è tenuta una giornata di studio degli associati, aperta a dottorandi e cultori della materia, per riflettere su aspetti ritenuti di rilievo per la nostra disciplina. Questo appuntamento ha anche rappresentato un momento di confronto e di conoscenza a disposizione di tutti i docenti del settore, un punto di incontro che ha accompagnato regolarmente le Assemblee annuali e dato la possibilità di un'interazione non solo formale ma anche costruttiva di rapporti e di buone relazioni tra docenti dello stesso ambito, accomunati, come si diceva, in maniera certa e chiara da uno stesso statuto lavorativo nel contesto multiforme dell'università.

Un altro aspetto che è doveroso mettere in luce è la buona prassi di un sereno e equilibrato passaggio di consegne alla conclusione dei tre anni da parte dei gruppi di lavoro eletti nelle funzioni di Presidente e Giunta, che sono gli organi statutari di riferimento. Pur in presenza della possibilità di rinnovo, infatti, almeno fino ad oggi si è preferito procedere ad una rotazione, garantendo che, nel giro di pochi anni, tutti i membri dell'associazione abbiano l'opportunità di essere coinvolti nella gestione *pro tempore*. Tale sistema consente a ciascuno di fare esperienza diretta della direzione della Consulta e mettere altresì a disposizione le proprie competenze ed energie a beneficio dell'intera comunità dei docenti di Storia delle Religioni italiani. Consideriamo questo aspetto come salutare ed efficace, sia per gli individui che per la collettività. Altro ancora, poi, la Consulta potrà fare in futuro e ne daremo notizia quando sarà opportuno.

Detto però quel che la Consulta è, vediamo anche quel che non è. Anzitutto, rispetto ad altre Consulte simili che comprendono i docenti in quiescenza o prevedono la possibilità di affiliare non incardinati, quella di Storia delle religioni si limita a comprendere docenti e ricercatori di ruolo. Mentre l'autorevolezza e il valore degli uni e degli altri sono senza alcun dubbio da tenersi presenti e rendere visibili in ogni occasione utile allo sviluppo della scienza e della conoscenza, sarebbe invece inusuale e poco opportuno che a lavorare con le istituzioni deputate alla gestione del sistema universitario fossero persone che, seppur valenti e autorevoli, non ne fanno parte; ovvero, sarebbe peculiare se a determinare quali riviste debbano essere riconosciute e valorizzate per un settore o gruppo disciplinare fossero soggetti che non sono direttamente coinvolti come portatori di interesse, né ricoprono responsabilità istituzionali all'interno del sistema universitario italiano. L'esempio delle riviste è particolarmente pregnante e anche di semplice identificabilità: giusto o ingiusto che sia, il sistema della valutazione e valorizzazione dei ruoli universitari, della produzione scientifica, delle istituzioni dipartimentali etc. si basa su criteri fissati dall'Anvur, come organismo del Ministero dell'Università e della Ricerca. Dunque decisioni allogene non avrebbero senso e sarebbero lesive dei giusti equilibri che controllano l'intero ecosistema universitario.

In questo senso, la fondazione della Consulta è sopravvenuta tardivamente, nonostante autorevoli rappresentanti della Storia delle religioni ne invocassero l'istituzione già da tempo. Ma meglio tardi che mai: ed ora c'è e ci sarà *ad multos annos*!

Per un periodo “ponte”, la funzione di interlocuzione con le Istituzioni è stata assolta da un altro organismo, la Società Italiana di Storia delle Religioni. Si tratta di una circostanza che è stata dettata più che altro da una necessità: in assenza di un organismo come la Consulta, modellata come descritto, la necessità di rappresentanza è stata ricoperta dall’unico organismo in essere in quel momento.

La Società Italiana di Storia delle Religioni, infatti, è sicuramente una realtà con una lunga storia. Fondata dallo stesso Pettazzoni che celebriamo in questo 2024, ha vissuto alterne vicende, confronti, financo conflitti circa la cui utilità per il bene della disciplina si potrebbe discettare a lungo, non di certo con grande profitto. Ma è appunto luogo diverso, nonostante la titolatura abbastanza univoca: quando è nata doveva servire a far crescere, da poche unità di docenza a livello italiano, una disciplina che guardava al futuro con qualche ottimismo, con l’idea di rendere forte e diffusa, appunto nelle “Cattedre” universitarie, una materia fino ad allora rara o del tutto inesistente. Il suo essere luogo di sviluppo culturale, di confronto scientifico, di costruzione di relazioni positive ha dunque un enorme valore, laddove questo ruolo venga esercitato e messo in atto coerentemente e virtuosamente. La Società è poi, proprio per questa lunga storia, organismo parte della European Association for the Study of Religions e della International Association for the History of Religions: associazioni che a loro volta non comprendono “solo” studiosi di Storia delle religioni come è intesa in Italia e come è rappresentata nel suddetto sistema dei Settori o Gruppi scientifico-disciplinari, ma mostrano al proprio interno una grande varietà di specializzazioni, unite dal comune intento di focalizzarsi su uno studio scientifico, storico (in maniera preponderante ma non esclusiva) e non confessionale del fatto religioso. Se dunque si ravvisa una coerenza fra la dimensione aperta delle associazioni internazionali e la Società Italiana di Storia delle religioni, restano alcuni nodi da sciogliere, fra cui anzitutto la possibilità per la Consulta di essere affiliata alle associazioni internazionali, certo non in alternativa alla SISR ma in relazione alla propria dignità statutaria. *Tempus erit*: verrà quindi il momento per saldare le fila e compiere questo passaggio formale, di non poca rilevanza per la Storia delle religioni italiana.